

L'ANIMATORE MISSIONARIO

Per comprendere la figura dell'animatore missionario bisogna avvicinarsi e capire la missione della Chiesa. Nella *Redemptoris Missio* al numero 33, il Papa conferma che la missione ad gentes conserva il suo valore. Al n° 33 dice: "Le differenze nell'attività all'interno dell'unica missione della chiesa nascono non da ragioni intrinseche alla missione stessa, ma dalle diverse circostanze in cui essa si svolge. Guardando al mondo d'oggi dal punto di vista dell'evangelizzazione, si possono distinguere **tre situazioni**. Anzitutto, quella a cui si rivolge l'attività missionaria della chiesa: popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo vangelo non sono conosciuti, o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature da poter incarnare la fede nel proprio ambiente e annunziarla ad altri gruppi. È, questa, propriamente **la missione ad gentes**. Ci sono, poi, comunità cristiane che hanno adeguate e solide strutture ecclesiali, sono ferventi di fede e di vita irradiano la testimonianza del vangelo nel loro ambiente e sentono l'impegno della missione universale. In esse si svolge l'attività, o **cura pastorale** della chiesa. Esiste, infine, una situazione intermedia, specie nei paesi di antica cristianità, ma a volte anche nelle chiese più giovani, dove interi gruppi di battezzati hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo vangelo. In questo caso c'è bisogno di una «**nuova evangelizzazione**», o «rievangelizzazione»." E al n° 34 continua: "L'attività missionaria specifica, o **missione ad gentes, ha come destinatari «i popoli e i gruppi che ancora non credono in Cristo», «coloro che sono lontani da Cristo»,** tra i quali la chiesa «non ha ancora messo radici» e la cui cultura non è stata ancora influenzata dal vangelo. Essa si distingue dalle altre attività ecclesiali, perché si rivolge a gruppi e ambienti non cristiani per l'assenza o insufficienza dell'annuncio evangelico e della presenza ecclesiale. Pertanto, si caratterizza come opera di annuncio del Cristo e del suo vangelo, di edificazione della chiesa locale, di promozione dei valori del regno. La peculiarità di questa missione ad gentes deriva dal fatto che si rivolge ai non cristiani. Occorre, perciò, evitare che tale «compito più specificamente missionario, che Gesù ha affidato e quotidianamente riaffida alla sua chiesa», subisca un appiattimento nella missione globale di tutto il popolo di Dio e, quindi, sia trascurato o dimenticato. D'altronde, i confini fra cura pastorale dei fedeli, nuova evangelizzazione e attività missionaria specifica non sono nettamente definibili, e non è pensabile creare tra di esse barriere o compartimenti-stagno. Bisogna, tuttavia, non perdere la tensione per l'annuncio e per la fondazione di nuove chiese presso popoli o gruppi umani, in cui ancora non esistono poiché questo è il compito primo della chiesa che è inviata a tutti i popoli, fino agli ultimi confini della terra. Senza la missione ad gentes la stessa dimensione missionaria della chiesa sarebbe priva del suo significato fondamentale e della sua attuazione esemplare. È da notare, altresì, una reale e crescente interdipendenza tra le varie attività salvifiche della chiesa: ciascuna influisce sull'altra, la stimola e la aiuta. Il dinamismo missionario crea scambio tra le chiese e orienta verso il mondo esterno, con influssi positivi in tutti i sensi. Le chiese di antica cristianità, a esempio, alle prese col drammatico compito della nuova evangelizzazione, comprendono meglio che non possono essere missionarie verso i non cristiani di altri paesi e continenti, se non si preoccupano seriamente dei **non cristiani in casa propria**: la missionarietà ad intra è segno credibile e stimolo per quella ad extra, e viceversa."

Alla luce di questi aspetti potremmo identificare tre dimensioni della missione della Chiesa:		
Cura Pastorale	Nuova evangelizzazione	Missione ad Gentes
Cerca di identificare nella tua parrocchia o zona pastorale i destinatari di queste tre aree e descrivi le azioni che la tua comunità porta avanti.		

Subito dopo ai numeri 37 e 38 descrive gli ambiti della missione ad gentes: c'è un ambito territoriale ben preciso dove la Chiesa continua a vivere la sua missione di annunciare il Vangelo, sono quei territori dove risiedono gruppi umani che non hanno ancora mai sentito parlare di Gesù Cristo. Accanto a questo ambito territoriale che fino a poco tempo fa era l'unico ambito della missione ad gentes ecco che il Papa definisce come nuovo ambito della missione ad gentes i "mondi e fenomeni sociali nuovi". Stiamo assistendo a un processo sfrenato di urbanizzazione e al massiccio incremento delle città dove i problemi dell'uomo spesso peggiorano anche per l'anonimato in cui si sentono immerse le moltitudini. Per cui l'immagine della missione ad gentes sta cambiando: i luoghi privilegiati iniziano ad essere le città, con le loro periferie urbane. Il futuro delle giovani nazioni si sta formando nelle città. Parlando dei giovani ecco i destinatari loro rappresentano la metà della popolazione, come far arrivare il messaggio di Cristo ai giovani non cristiani?

Fra le grandi mutazioni del mondo contemporaneo ci sono le migrazioni che stanno producendo un fenomeno nuovo: i non cristiani giungono numerosi nel nostro contesto cristiano creando occasioni nuove di contatto, di scambio culturale sollecitando la Chiesa all'accoglienza, al dialogo, all'aiuto, alla fraternità. Fra i migranti occupano un posto speciale i rifugiati fuggiti da condizioni di oppressione politica, guerre o carestie.

Un terzo ambito che il Papa descrive è quello culturale, quello dei nuovi areopaghi. L'areopago nel mondo antico rappresentava il centro della cultura, dove si faceva cultura. Il primo di questi areopaghi è il mondo della comunicazione. I mass media e l'internet hanno creato un nuovo modo di comunicare, con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici.

Altri areopaghi che il papa descrive sono: l'impegno per la pace, lo sviluppo e la liberazione dei popoli, i diritti dell'uomo e dei popoli, soprattutto quelli delle minoranze, la promozione della donna e del bambino, la salvaguardia del creato, sono altrettanti settori da illuminare con la luce del vangelo. Per ultimo è da ricordare il vastissimo areopago della cultura, della ricerca scientifica, dei rapporti internazionali che favoriscono il dialogo e portano nuovi progetti di vita.

Nel tuo ambiente quali potrebbero essere gli ambiti della missione ad Gentes? Come affronta la tua parrocchia il tema della migrazione, c'è qualche esperienza di dialogo interreligioso o ecumenico? C'è qualcuno che si preoccupa del catecumenato per quei migranti che vogliono essere battezzati? Come si vive l'accoglienza nei loro confronti? Il sito del CMD è una fonte di materiale utile per entrare nel mondo dei Media e per dialogare con tutti, lo si può aiutare perché possa essere sempre di più uno strumento al servizio della missione ad Gentes? Come si vive l'impegno per la pace, la salvaguardia del creato? Si può lavorare in rete anche con altre realtà interessate su questi temi? Come si cerca di affrontare il tema dei nuovi stili di vita basati sul vangelo e su tutti questi valori del Regno? ...

L'animatore missionario vive in una comunità cristiana dove si danno i ministeri del "Pastore" e quelli dell' "evangelizzatore". Il Pastore si preoccupa del servizio "ad intra" e l'evangelizzatore del servizio ad "extra".

Cardinal Martini (l'evangelizzatore in San Luca, pag 19) diceva: "Negli evangelizzatori prevale, in un certo senso, l'iniziativa, il mordente, l'attacco, la capacità di affrontare situazioni diverse; di cogliere il mondo che la pensa diversamente, di interpretare le necessità di coloro che sembrano lontani, di entrare nel desiderio profondo di verità, di giustizia, di Dio, che c'è in ciascuno e renderlo esplicito. E' un'attività che *va*, invece di *aspettare*; che si *muove*, invece di fare la *torre* in cui bisogna entrare".

Questo tipo di presenza è caratteristico del ministro di frontiera o itinerante, cioè del missionario ad gentes ma anche dell'animatore missionario. Bisogna lavorare per far crescere la Chiesa locale verso la sua autonomia e allo stesso tempo aprirle gli orizzonti verso una nuova opzione di frontiera. La maturità della Chiesa si vive in pienezza quando è capace di vivere la sua cattolicità inviando missionari ad altre Chiese sorelle o alla missione ad gentes.

Se il ministero dell'animatore missionario è un ministero di frontiera, quali sarebbero le frontiere che dovremmo abitare? Come vivere questo servizio in comunione con tutta la comunità? Come aprire la comunità al servizio di Missione ad gentes, che rappresenta e ricorda la vocazione specifica della Chiesa?

L'animatore missionario è colui che, consapevole della sua vocazione missionaria, si dedica ad animare e coscientizzare gli altri cristiani della sua Chiesa Locale, affinché anch'essi prendano coscienza della loro vocazione missionaria e agiscano di conseguenza. L'obiettivo è quello di risvegliare in ogni cristiano la coscienza del suo essere missionario.

L'azione del animatore missionario.

Il processo di animazione missionaria che l'animatore desidera realizzare o stimolare è, in genere, molto lento, perché non si tratta semplicemente di far conoscere qualcosa (la dimensione missionaria della propria vita e della società) e quindi di sviluppare capacità conoscitive; l'animazione missionaria coinvolge atteggiamenti, interessi, caratteristiche personali e valori, realtà umane di lento sviluppo. L'obiettivo dell'animazione è che ogni cristiano faccia proprio l'ideale della missione universale, lo incorpori in se stesso, e accetti la causa missionaria in modo che diventi parte della sua vita. In una parola, che interiorizzi il valore dell'azione missionaria di Gesù tanto da sentirsi ed essere missionario convinto, e scopra di essere chiamato alla missione.

*P. Gianfranco Zintu
Missionario della Consolata*